

Pechino: «Non è nostro il satellite precipitato»

Un portavoce dell'amministrazione spaziale della Cina ha smentito oggi che il satellite precipitato ieri nell'oceano pacifico sia quello cinese uscito dall'orbita una decina di giorni fa.

Foreste in aumento ma ancora malate in Germania

La foresta si espande in Germania: l'anno prossimo prenderà il via quella che può diventare la più grande opera di rimboscimento nella storia del paese.

Usa, l'Aids è la prima causa di morte tra i maschi dai 25 ai 44 anni

Negli Stati Uniti l'Aids è ormai la prima causa di morte comune fra gli uomini dai 25 ai 44 anni e la quarta fra le donne della stessa fascia d'età.

Clima, altri sei centri di osservazione dell'atmosfera

Il pianeta Terra disporrà presto di «nuovi occhi» per scrutare i movimenti e le mutazioni dell'atmosfera che lo protegge e lo circonda.



Sclerosi, una via d'uscita?

L'interferone, una glicoproteina prodotta dal nostro corpo, sembra agire contro gli attacchi virali che provocano i sintomi della diffusa malattia

Si chiama interferone beta. Ed è la nuova speranza contro la sclerosi multipla. Anzi, sembra che il costoso farmaco appena approvato negli Usa costituisca la prima vera terapia contro questa malattia degenerativa del sistema nervoso centrale, causata, forse, dalla incapacità del sistema immunitario di riconoscere le molecole dell'organismo da quelle estranee.

DALLA NOSTRA INVIATA CINZIA ROMANO

TEL AVIV. Gli altri ricercatori e scienziati non hanno alcun dubbio. I neuroplogi preferiscono invece essere più cauti: non mettono in discussione i risultati delle sperimentazioni cliniche avviate in Usa, Canada ed Australia.

Camillo di Roma, coadiuvato dal professor Bozaso, direttore della cattedra di neurologia della Università La Sapienza. Il riserbo è massimo. L'unica che si dichiara ottimista è Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina e presidente dell'Associazione per la sclerosi a placche.

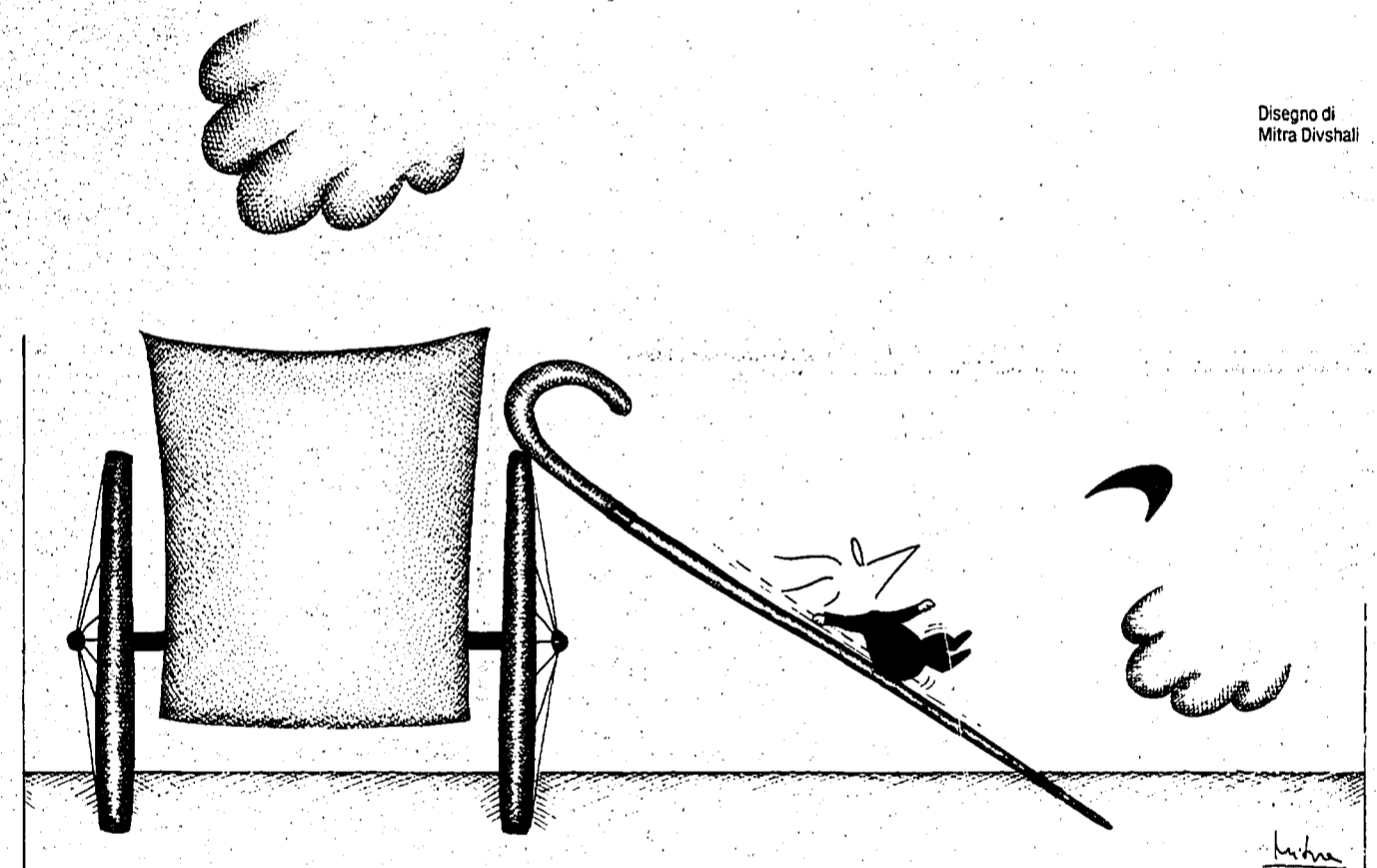
tutto i giovani, infatti l'età media dei pazienti è di 32 anni, e in particolare modo le donne. Finora non esiste nessuna vera e propria terapia.

Un vecchio farmaco quindi, con una nuova possibilità di impiego. Le ricerche e gli studi

più avanzati sugli interferoni (furono identificati per la prima volta nel 1957 da Isaacs e Lindenmann) vengono eseguiti negli istituti di ricerca in Usa, Giappone ed Israele.

La pratica medica segna il sorgere di una nuova era bioterapeutica. Cioè le proteine che partecipano alle difese naturali dell'organismo sono disponibili per uso clinico.

struzione della mielina si blocca, e addirittura si nota un lievissima regressione delle placche. Gli interferoni - conclude il professor Rovell - rappresentano senza dubbio una componente importante dell'armamentario terapeutico, in molte malattie attribuibili ad alterazioni dei meccanismi difensivi.



Disegno di Mitra Divshvali

L'INTERVISTA

La terapia c'è peccato però che costi troppo

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV. Ama definirsi medico prima che ricercatore, ed ammette che la ricerca che non ha un'applicazione immediata in medicina lo interessa poco.

ha scelto questo campo di ricerca? Sono arrivato agli interferoni del tutto casualmente. Stavo dedicandomi alla sintesi delle proteine. E gli interferoni appartengono al gruppo degli ormoni proteici cellulari, chiamati anche citochine.

che si manifestano in verità solo in Italia. Francamente non riesco a capire: alcune obiezioni erano valide anni fa, quando si sbagliavano i dosaggi, rendendo inefficace i trattamenti.

tare perchè più costoso e meno efficace. Ed è stato fatto. Certo, per la sclerosi multipla questo oggi non si può dire, perchè i dati del Food & Drug Administration statunitense sono inconfutabili: questa è per il momento l'unica cura conosciuta.

macabri show televisivi quale malato oncologico terminale curare. Cosa bisogna fare? Bisogna investire più risorse in salute. Spendere di più e bene in medicina. Non si può dire ad un malato, per te la cura c'è, ma non posso permetterla perchè è cara.

La ricerca in campo medico apre nuove speranze: la vita si allunga, malattie si trattano, con ottimi risultati. Le possibilità terapeutiche sembrano infinite. Le risorse economiche invece no. Per la sclerosi negli Usa si sottopongono i malati al computer; in Inghilterra non si fa la dialisi a chi ha più di 65 anni; in Olanda si decide in

pensino a tagli drastici. Le voglio raccontare cosa capitò a me, da poco immigrato negli Usa, a Boston, tanti anni fa. Mia moglie aspettava il primo dei nostri tre figli. Quando arrivarono le doglie l'accompagnai in ospedale. Lei venne subito messa su una sedia a rotelle davanti all'ingresso della sala parto, ed io fui invitato in fretta a recarmi alla cassa, per pagare. Dopo aver pagato mi precipitai in sala parto, pensando che mia moglie fosse già dentro. Era invece ancora in corridoio; solo quando mostrai la ricevuta del pagamento, la portarono in sala parto. Lei non ci crederà: era l'ospedale dove io, medico, lavoravo. C.R.

La scoperta negli Usa Grosse molecole organiche nella polvere di meteorite: sono i «semi della vita»?

La vita sulla terra è piovuta dal cielo? Tre miliardi e mezzo di anni fa, sostengono scienziati della California e del Missouri, rinfocolando un dibattito in corso da tre decenni i «semi della vita» potrebbero essere giunti sul nostro pianeta trasportati da polvere cosmica.

Professor Revel, da 20 anni lei ha indirizzato i suoi studi sugli Interferoni. Perché

Conosco bene le obiezioni,

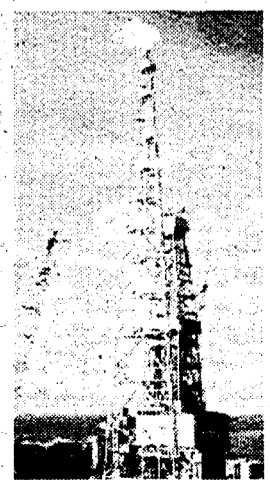
1991, quando il consumo di petrolio andò in rosso

L'Onu ha comunicato che il 1991 è stato il primo anno, dopo dieci decenni (quindi, in pratica, dall'inizio della seconda guerra mondiale) in cui sono calati i consumi mondiali di petrolio. Il calo è stato minimo (1 per cento), ma significativo.

ATTILIO MORO

Il consumo di petrolio - si legge nell'Energy Statistica Yearbook appena pubblicato dalle Nazioni Unite - è declinato nel 1991: quell'anno nel mondo è stato prodotto l'1% di petrolio in meno rispetto all'anno precedente, ed era la prima volta che accadeva dopo molti anni.

Il dato si spiega anche con la guerra del Golfo e i tumulti susseguenti dell'ex Unione Sovietica, in quel tempo uno dei massimi produttori di petrolio al mondo.



scuito, come invece accadeva circa 40 anni. Occorre dire che nel '91 non è cresciuto neanche granché il prodotto globale lordo, e sicuramente questa circostanza spiega il contenimento della produzione di energia. Ma l'inversione di tendenza, che sembra confermata per l'anno successivo, è chiara.

«storico»: la produzione globale di energia ha raggiunto nel '91 valori equivalenti a 11 miliardi e 426 milioni di tonnellate metriche di carbone (la tonnellata di carbone è stata assunta come unità di misura di tutti i prodotti energetici, solidi, liquidi e gassosi); più di 3 milioni di tonnellate metriche in meno rispetto al 1990. Ad aumentare è stata soltanto la produzione di gas naturale, mentre petrolio e carbone calano e la produzione di energia nucleare rimane sostanzialmente stazionaria.

«storico»: la produzione globale di energia ha raggiunto nel '91 valori equivalenti a 11 miliardi e 426 milioni di tonnellate metriche di carbone (la tonnellata di carbone è stata assunta come unità di misura di tutti i prodotti energetici, solidi, liquidi e gassosi); più di 3 milioni di tonnellate metriche in meno rispetto al 1990. Ad aumentare è stata soltanto la produzione di gas naturale, mentre petrolio e carbone calano e la produzione di energia nucleare rimane sostanzialmente stazionaria.

ambientalisti? Sembrerebbe di sì, nonchè sono in molti fra gli esperti di energia a prevedere che il pendolo dei consumi possa tornare prima o poi a oscillare in favore del petrolio. Innanzitutto a causa del calo del prezzo del barile, che si avvia a toccare uno dei minimi storici dallo choc del '73. Ma anche per il venir meno di una delle previsioni, quella dell' esaurimento entro pochi decenni dei giacimenti, che avevano contribuito alla corsa verso le fonti alternative e che - secondo il rapporto appena pubblicato dall'Onu - viene ora invece ritenuta infondata.